

222.  
LA SOLENNE  
E TRIONFANTE  
ENTRATA

Dello Squaquaratisimo , & Sloffegiantissimo  
Signor Carneuale in questa Città.

*Con tutti i Baroni, & personaggi grandi ch'egli conduce  
con lui, & i trattenimenti suoi & altre cose.*

Opera piaceuolissima, & bella, del Croce.

Da recitarsi vna sera s' vn festino.



In Bologna, per Bartolomeo Cochi, al Pozzo rosso.



TROMBETTA.

**V** Dite, vdite, vdite, ei si farà intendere á tutti i pazzi d'ogni sorte sesso, grado, & qualità, ch'esser si voglia, tanto piccioli, quanto grandi; tanto poveri, quanto ricchi, d'ogni sorte scienza, & professione, che vdito il publico, & presente inuito, ciascuno d'essi debbia lassare da banda ogni sorte di negotij, traffichi, & arti, & ponerli all'ordine per andare ad incontrare

A 2 trare



trare l'ingordissimo, & sfondatissimo diluuiatore, e tranguggiatore; il corpulente, & squarante Signor Carneuale, il quale accompagnato da tutta la sua Baronia, vuole fare la sua sloffeggiissima, & peteggiante Entrata in questa Illustrissima, & eccelsa Città, & dimorare con essi loro allegramente in canti, suoni, balli, giostre, bagordi, & conuiti, & in mille altri trattenimenti sollazzeuoli, & di spasso, fin che esso starà quà, però non sia alcuno di essi, che preterisca di fare quanto qui si comanda, sotto la priuatione di tutti gli spassi, allegrezze, & altre cose, così mangiatue, come beuitue, & cetera.

**GOLA, CRAPPOLA, VANITA,**  
Pazzia, & Balordaggine.

**S**Orelle mie, voi hauete vdito tutto quello che quì si contiene, á me dunque pare che per non andare in disgratia di questo insolentissimo mangiatore, ci dobbiamo preparare per andare ad incontrarlo, & come sue tributarie, riceuerlo con quelle accoglienze, & honore, che si conuiene a così gran personaggio; & perche io gli sono antica feudataria farò la  
prima

prima andare innanzi, come quella che frà voi altre tengo il primo grado. Vien via Crappola, & voi altre seguitatemi.

**CRAPPOLA.**

Va pur la Sorella mia fidelissima, ch'io ti farò alle spalle, che ben sai, che senza te non mouerei vn passo, ma dou'è la vanità?

**VANITA'.**

Eccomi quì con la pazzia, e la balordaggine mia compagna, che ti seguiamo.

**GOLA.**

Horsu, compagne mie care, state all'erta per che adesso è il tempo, che douiamo sbracciarci, come si suol dire, sin alli gombiti per farci honore hauendo andare ad incontrare così gran Precipe, ilquale, come hauete inteso, viene con grandissimo trionfo per dimorare con essi noi alquanti giorni; però non vi perdetevi d'animo, e lasciate parlare á me, vdite già le trombe, che intruonano d'ogn'intorno, & deue essere giunto alla porta, sù presto caminiamo, vien via Crappola, e tu Vanità, & Pazzia con tutte l'altre nostre confederate, andiamo, andiamo.

A 3 Largo,

**FORIERO.**

Largo, largo, ò là sù, fatte largo, che'l Pren-  
cipe nostro è qui vicino per fare l'entrata.

**GOLA.**

Chi sei tu, che vieni innanzi.

**FORIERO.**

Io sono il Forriero di sua ingordissima lopa-  
cità.

**GOLA.**

E discosto assai di quà sua insolenza bestialil-  
sima?

**FORIERO.**

Hor' hora farà quà, sentite il strepito delle  
trombe.

**GOLA.**

Che personaggi ha egli seco in compagnia.

**FORIERO.**

Assai personaggi nobili, & illustri.

Et

**GOLA.**

Et chi sono questi, s'è licito il dimandarlo?

**FORIERO.**

Il Signor ingordo de' golosi.

**GOLA.**

Questo è mio parente, seguita innanzi.

**FORIERO.**

Il Signor squaquaron de' creppati.

Il Signor Bordaglion de' fordacci.

Il Signor Leccardon de' gl'vnti.

Il Signor Tripaldo de' sfondati.

Il Signor Crapolon de' panciuti.

Il Signor Budellaccio polpettone.

Il Signor Valigion tracannante.

Il Signor Tamburaccio tirapancia.

Questi sono quelli, che sempre stanno ap-  
presso à sua bestiaggine ignorantissima.

**GOLA.**

Et che trattenimento hà egli con esso lui.

A

4

Assai

F O R I E R O .

Asfai persone facete, & buffonesche, che bene spesso lo fanno piangere, in cambio di ridere.

G O L A .

Buono per mia fè, & chi sono questi galant-huomini?

F O R I E R O .

Messer Allegro de' Faceti.

Messer Bizzaro de' Capricciosi.

Messer Balletto Saltante.

Messer Traftullo de' Piacenuoli.

Messer Festeuole de' Giouiali.

Messer Pazzino de' leggieri.

Messer Sfacciatino de' gl' audaci.

Messer Importuno de' gl' Insolenti.

Messer Ciarlon de' Ciancia asfai.

Messer Mordace de' pungenti.

Messer Cattabriga de' fastidiosi.

G O L A .

Tutti bei nomi certo, ò hauemo da star allegri.

Hor

F O R I E R O .

Hor ecco i Carriaggi, tirateui da banda.

G O L A .

Chi sono costoro che vengono innanzi à tutti?

F O R I E R O .

Quello si chiama messer Lauezon Leccardo Scalco del Signore, poi v'è Pāzetta cuoco, Brodaglion Sguattaro, il diuora parasito, e' l'tranguggia suo compagno, & fagotto buffone.

S C A L C O .

Tirateui da banda, ò là, che' l'Prencipe nostro arriua, sù che si dia ne i Tamburi, & nelle Trombe, & ogn' vno si prepari per riceuerlo, sù; che s' amazzino Capponi, Galline, Pernici, Fagiani, Starne, Pauoni, Quaglie, Ortolani, Tordi, Cotornici, Colombini, Beccafichi, Anitre, Capretti, Agnelli, Castratti, Vitelli, & omnes genere Pollastrorum, Porcorum, Manzorom, Vacinorum, Pecororum, Leprorum, Conigliorum, & omnes progenie

Ani-

Animalorum, & che si faccino Torte, Pastizzi, Potaggi, Intingoli, Guazzetti, Brodetti, Figtelli, Polpette, Tomacelle, Fritate, Crostate, Fiolate, Raiuoli, Tortelli, Ballote, Lafagne, Gnochì, Macaroni, Salse, Saporì, e d'ogni forte leccardia, & che si mangi, si beua, si diuora, si tracanni, s'ingiottischi, si lechi, si vnga, si diluuij tanto che si creppi, & si schioppi: perche così è ordine di sua Altezza Corpulentissima; eccolo, eccolo, sù fategli honore, & riueranza, & fategli somma accoglienza, poi che esso conduce à voi tutti gli spassi, & i piaceri, che potete desiderare.

G O L A.

A te, ò sublime monarca delle delitie, e piaceri mondani, m'appresento con queste mie fide compagne per riceuere la tua diluuiatissima, & sporchatissima presenza, & darti ricetta nel albergo mio, se ti degnerai fauorirmi di entrarui, ancor che vile, & indegna à i meriti infiniti di tua persona bestialissima, entra dunque & pigliane il possesso, & doue mancheranno le forze, accetta il buon' animo nostro

Chi

C A R N E V A L E.

Chi sei tu, ò nobilissima Donna, che con così honorata schiera mi vieni innanzi.

G O L A.

Io son la Gola, Signora, & patrona di tutte le facultà de' ricchi, & sono in tanto prezzo appresso loro che mai non m'abbandonano, ma con Madonna Crappola mia carnal sorella sempre stiamo a sistenti alle tauole loro, & iui ci tratteniamo fin che messer Ocio nostro fratello fa venire messer Gioco nostro Cugino à dargli alquanto di recreatione, ne si parte da essi fin che messer sonno amico nostro amoreuole non gli tocca gl'occhi co'l ramo intinto nel fiume letheo; & iui m'inchino alla tua graffissima, & opulentissima grandezza, & accetto per mio patrone, & Signore.

V A N I T A'.

Et io son la Vanità figliuola di madonna legerezza, che fin ad hora hò ridotto molte Dòne di questa Città à termine tale, che altro nõ si vede, che grillarie, tanto nel vestire, quanto

nel

nel portare né le teste loro mille sorte di fra-  
scherie, penoni, frondi, fiori, spade, & Alabar-  
de, con i ciuffi tanto alti, che paiono proprio  
tanti Cimieri, o Morioni, & ve ne sono di quel  
le che vorriano, se fosse possibile, portarui de  
gl'Arbori intieri; & si vede tale Artigianella,  
che ha hauuto in dote sol cento lire, & vn guar-  
nello, portar collane d'oro, & veste di seta,  
& fare de' ciuffi alti, & zoccoli à concorren-  
za delle prime Signore della Città, & se i poue-  
ri mariti non gli cacciassero tutto quello che  
essi possono guadagnare, intorno, e mandarle  
adornate da gentildonne, non potriano viuere  
in casa; de gl' huomini poi non parlo se sono  
vani, & efeminati, & se fanno di ciuffi, & rizzi  
anch' essi, & si profumano con muschio, am-  
bra, e zibetto, & altre forti odori, dandosiene à  
i capelli, à i rizzi, a i mustachieti, à i fazzoletti,  
à i guanti, & fino alle scarpe, se fosse possibile,  
onde per tante, & tali vanità fariano ridere  
Democrite, & piangere Eraclito, & io con l'al-  
tre mi offero à seruirti sempre.

P A Z Z I A.

Di me non starò à dir altro, se non che t'ac-  
corgerai prima che ti parti, quanta autorità  
ch'io

ch'io tengo sopra i pazzi, in tutti i tempi, ma  
in questi giorni particolarmente, ch'io leuo il  
ceruello à molti, si che l mondo è pieno di paz-  
zi, & ogn'vno mostra l' humor suo, chi corre,  
chi grida, chi balla, chi salta, chi canta, chi  
gioca, chi si veste à vna foggia, chi à vn'altra;  
il gentil' huomo in habito di poueraccio, il po-  
uero in habito di Prencipe; le donne da hu-  
mo, gl' huomini da donne, le fantesche da pa-  
trone, le patrone da serue, i vecchi da giouani,  
i giouani da vecchi, chi si mette vna maschera  
con la faccia di Lupo, chi d' Orso, chi di Por-  
co, chi di Cane, chi d'altre bestie, chi fa il zop-  
po, chi'l muto, chi'l cieco, chi da Soldato sua-  
ligiato, chi da cingaro, chi da Todesco imbria-  
co, chi da Dottor ignorante, chi da Zanni, chi  
da Francatruppe, chi da Trastullo, & chi da v-  
na cosa, chi d'vn'altra; in somma io son quella,  
che tengo il dominio di tutti gl'humori de' ca-  
prici matti, & pazzi, i quali, & io con essi fia-  
mo per seruirti fin che dureranno questi gior-  
ni pazzeschi.

C A R N E V A L E.

Io vi ringratio infinitaméte, & vi accetto nõ  
per mie feudatarie, ma per sorelle carissime;

ma

ma chi è questo che viene in quà così rubicondo in faccia? costui pare che habbia leuato l'ocio molto bene, à quello che si vede, & parmi hauer ciera di galant'huomo.

Messer Gaudentio de' consolati, Ambasciatore della nobile compagnia de' Spenfierati, cioè, de' Matti.

Da parte della nobilissima compagnia de' i Spenfierati, & buoni compagni, ò sfondatissimo Prencipe, son venuto ad incontrare la gòfiatissima, & corpulentissima grassezza vostra, & à proferirui in nome loro, le persone, le facultà, e tutto quello ch' essi possedono al mondo; & sentono tant' allegrezza di questa vostra venuta, che non solo essi, ma tutta questa Città ne gode, e fà gran festa, sperando dalla sfoffegiantissima, & scorregiantissima Afineria vostra, hauere tutto quello ch' essi desiderano: però il vostro peteggiante aspetto entri à pigliare il possesso di questa Città, e territorio suo, che tutti s'inchiniamo alla squaquarabile, & sconcaabile lordezza vostra, & a lei offeriamo ogni nostro pensiero, & la preghiamo à tenerci per suoi fidelissimi serui, & rac-

cor-

cordarsi di venire ogn'anno da questi tempi à rallegrar questo popolo con sua diluual presenza, entra dunque ò spensieratissimo, & sfacendatissimo Signore, che per mille volte tu sia il ben venuto.

### C A R N E V A L E.

Balordissimi, & insolentissimi Signori, & Signore molto vi ringratio di così grata, & nobile accoglienza, che da voi fatta mi viene, & accetto, & hò caro tutte queste ptoferte, che voi mi fatte, e tutti vi terrò non per sudditi, nè per tributarij, ma per fratelli, e sorelle; & per compagni, & vi prometto di non fare vn passo, che voi non mi siate à lato, perche spero mediante il fauor vostro di far tal profitto in questa nobil Città, che sempre si ricorderanno di me, state dunque allegri, & di buona voglia, che mentre io starò con voi, haurete tutti buò tempo, perche io sono il padre de' spasi, & de' piaceri, & son nemico capitale della malinconia, & amico cordiale delle feste, de' balli, de' i suoni, & di tutte le consolationi, & delle allegrezze, attendasi dunque à mangiare, ingolare, stragualzare, tracannare, empirsi, gonfiarsi, & à



& à fuentrarfi, si lascino le liti, nè si parli di debiti, nè di scritte, ma solo s' attenda à crapolare, à bettolare à tirapancia, coprafi i volti, mutarfi d'habiti, gridifi, corrafi, cantafi, ballifi, ridafi, burlafi, facciafi giostre, e tornei, balli, festini, conuiti, banchetti, & dianfi in somma le genti spasso, e piacere, che come Rè de' pazzi di fare delle pazzie à tutto transiro, andiamo dunque all' alloggiamento preparato, & iui consultaremo i nostri negotij, & quanto prima si darà principio à' nostri trionfi, & alle nostre grandezze; entriamo, & ogn' vn gridi ad alta voce; Viua, viua Carneuale Rè de i Pazzi.

IL FINE!

ABO